

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli e il Sottosegretario di Stato per l'interno Ceccherini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Abrogazione di norme che prevedono la perdita, la riduzione e la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro Ente pubblico** » (1411), d'iniziativa del deputato Santi, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Perdita e ricostituzione della pensione statale** » (127), d'iniziativa del senatore Boccassi.
(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Zampieri, illustra il parere espresso della Commissione giustizia sul disegno di legge n. 1411; il senatore Ajroldi prospetta quindi l'opportunità di modificare l'articolo 4 di tale provvedimento, nel senso di trovare una giusta proporzione tra la misura del sequestro, del pignoramento, o della trattenuta, e l'entità della pensione liquidata.

Prende poi la parola il senatore Palumbo, il quale sostanzialmente concorda con

le osservazioni formulate dal precedente oratore; egli ritiene che il disegno di legge n. 1411 — nel quale è da considerare assorbito il disegno di legge n. 127 — meriti di essere accolto, pur modificandosi l'ultimo articolo nel senso suggerito dalla 2^a Commissione.

Il senatore Bonacina sostiene invece la opportunità di approvare integralmente il provvedimento d'iniziativa del deputato Santi, sia per evitare di turbare il delicato meccanismo della vigente legislazione pensionistica senza conseguire con ciò apprezzabili miglioramenti, sia perchè i casi limite che postulerebbero gli emendamenti non debbono incidere sulle norme in esame, vivamente attese da una vastissima categoria di beneficiari.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Battaglia, la Commissione, con l'assenso del rappresentante del Governo, accoglie all'unanimità la proposta del senatore Gianquinto, tendente ad ottenere l'assegnazione dei due disegni di legge in sede deliberante.

« **Condono di sanzioni disciplinari** » (1608-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Tomassini ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Senza dibattito, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge, per consentire alla Commissione giustizia di esprimere il parere di competenza.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributo di lire 25 milioni per l'erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione della città** » (1573), di iniziativa dei senatori Vallauri e Cornaggia Medici.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente il senatore Zampieri: egli si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, ma prospetta l'opportunità di aggiungere un articolo per precisare la fonte di copertura dell'onere. Senza dibattito, la Commissione accoglie la proposta del relatore ed approva il disegno di legge così modificato.

La seduta termina alle ore 11,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
LAMI STARNUTI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trasporto di persone sugli autoveicoli** » (314-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Monni, relatore sul disegno di legge, illustra le modificazioni che la Camera dei deputati ha apportate agli articoli 1 e 2 e invita la Commissione ad approvare il testo che le è ora pervenuto.

Quindi, senza dibattito, la Commissione approva il disegno di legge nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte d'appello** » (1487), d'iniziativa dei deputati Breganze ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Lami Starnuti ricorda alla Commissione che nella scorsa seduta è sta-

ta chiusa la discussione generale sul provvedimento; propone quindi di passare all'esame dei singoli articoli.

Il senatore Monni dichiara che, se la Commissione concordasse con talune proposte di emendamento che egli si appresta a presentare, si potrebbe chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Le proposte del senatore Monni sono le seguenti: 1) sostituire l'attuale titolo del provvedimento con il seguente: « Modifiche all'ordinamento giudiziario »; 2) all'articolo 1 sostituire, ogni qualvolta questa ricorra, la parola: « nomina » con la parola « promozione »; 3) all'articolo 10 modificare i primi due commi, per consentire il mantenimento del concorso per esami.

Dopo brevi interventi del ministro Reale e del senatore Pafundi, i senatori Morvidi e Mongelli si dichiarano contrari agli emendamenti proposti dal senatore Monni, mentre il senatore Pace dichiara di concordare con l'opinione del senatore Monni.

Dopo un breve intervento del senatore Picchiotti, che sottolinea il carattere non solo formale degli emendamenti, il presidente Lami Starnuti prende atto della mancanza di un accordo sulle proposte formulate dal senatore Monni; apre pertanto la discussione sugli articoli.

Il ministro Reale dichiara che, se la Commissione apporterà modifiche al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, anch'egli presenterà un emendamento al disegno di legge; in caso contrario si asterrà dal farlo.

Si passa quindi ad esaminare l'emendamento del senatore Monni al titolo del disegno di legge. Dopo interventi dei senatori Pace, Poët, Azara (quest'ultimo dichiara che si asterrà da ogni votazione sul provvedimento), del relatore, senatore Berlingieri, e del Ministro guardasigilli (i quali sostengono che non è necessario modificare il titolo), l'emendamento viene posto ai voti e respinto.

All'articolo 1, il senatore Monni illustra le ragioni per le quali propone la sostituzione della parola « nomina » con la parola « promozione ». L'oratore sostiene che si tratta non di una questione lessicale, ma di un problema sostanziale: dato che per alcune categorie di magistrati si parla di

promozione, egli reputa non esatto parlare di nomina per altre categorie, anche in considerazione del fatto che l'articolo 105 della Costituzione attribuisce al Consiglio superiore della Magistratura le « promozioni » dei magistrati.

Il senatore Pafundi afferma la sostanziale identità delle due espressioni cui ha fatto riferimento il senatore Monni, aggiungendo tuttavia che l'espressione « nomina » è più in armonia con la Costituzione, la quale stabilisce all'articolo 107 (terzo comma) che « i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni ». L'oratore conclude il suo intervento richiamando l'attenzione della Commissione sull'urgenza di approvare il provvedimento, che, a suo avviso, può contribuire alla creazione di un'atmosfera di maggiore serenità nella categoria dei magistrati.

Il senatore Maris, dopo aver sostenuto che esiste una differenza sostanziale tra le due espressioni, si dichiara favorevole al mantenimento della parola « nomina ». Secondo l'oratore, l'articolo 105 della Costituzione non contiene una elencazione tassativa delle attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura, ma indica solo le sue attribuzioni funzionali, il che non esclude che i compiti di tale organo possano estendersi; riferendosi anche all'articolo 107 della Costituzione, il senatore Maris sostiene che è esatto parlare di « promozione » per gli uditori aggiunti, ai quali viene attribuita una funzione che prima non avevano, mentre tale espressione non si giustifica per i casi previsti dall'articolo 1 del disegno di legge.

Dopo un breve intervento del senatore Pace, il relatore, dichiarandosi contrario all'emendamento proposto dal senatore Monni, ribadisce che, in base all'articolo 107 della Costituzione ed alla legge 24 maggio 1951, n. 392, i magistrati si distinguono tra loro solo per differenza di funzioni e che l'articolo del provvedimento, dettando norme per i magistrati di merito, tende a conferire ad alcuni di essi una diversa funzione. È pertanto giustificato — a suo avviso — il mantenimento della espressione « nomina », contenuta nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il ministro Reale, dopo aver sottolineato che la finalità del disegno di legge

emerge con chiarezza dalla sua articolazione e non muta se si decide di sostituire una parola con l'altra, riafferma che la selezione per l'attribuzione di nuove funzioni avviene in base all'anzianità, al parere del Consiglio giudiziario ed al giudizio che su tale parere esprime il Consiglio superiore della Magistratura. L'oratore sostiene infine che scopo dell'articolo è quello di stabilire il passaggio di alcuni magistrati da una funzione ad un'altra e, pertanto, è più opportuno parlare di « nomina ».

Dopo brevi interventi dei senatori Picchiotti e Monni (quest'ultimo preannuncia il suo voto contrario al testo attuale dell'articolo 1 qualora non sia accolta la sua proposta), l'emendamento viene messo ai voti e respinto.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Sono parimenti accolti dalla Commissione gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

Il Presidente ricorda che all'articolo 10 sono stati presentati emendamenti dai senatori Ajroldi e Caroli, dal senatore Pace e dal senatore Monni.

L'emendamento dei senatori Ajroldi e Caroli tende a sopprimere, nel primo comma dell'articolo, le parole: « ed in ogni caso per non oltre due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge ». Il senatore Ajroldi, dopo avere ribadito la necessità di seri sistemi di selezione, dichiara che, se il provvedimento fosse stato assegnato alla Commissione in sede deliberante, egli avrebbe riformulato l'emendamento presentato, nel senso di stabilire norme diverse per il concorso per esami: dato che la discussione continuerà in sede referente, egli ritira l'emendamento soppressivo, riservandosi di presentare in Assemblea una più approfondita proposta di modifica.

Il senatore Caroli concorda con le osservazioni del senatore Ajroldi e si riserva anch'egli di integrare il testo dell'emendamento per la discussione che si svolgerà in Assemblea.

L'emendamento del senatore Pace tende a sostituire, nel primo comma, le parole: « non oltre due anni » con le altre: « non oltre quattro anni »; e, nel secondo comma, le parole: « al 31 dicembre dell'anno precedente, abbia-

no compiuto 6 anni » con le altre: « alla scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione abbiano compiuto 5 anni ». Il senatore Pace, ritirando l'emendamento, si riserva di ripresentarlo in Assemblea.

L'emendamento del senatore Monni, già preannunciato all'inizio della discussione, tende a fondere i primi due commi dell'articolo 10, sopprimendo le seguenti parole: « continuerà ad essere indetto fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario, ed in ogni caso per non oltre due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

« Il concorso di cui al comma precedente ».

Il senatore Monni, illustrando il suo emendamento, sostiene la necessità di impedire che due anni dopo l'entrata in vigore della legge vengano aboliti i concorsi per esame.

Il senatore Pafundi, contrario all'emendamento Monni, afferma l'opportunità di mantenere inalterato il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Anche il relatore, senatore Berlingieri, si dichiara contrario all'emendamento. Il Ministro guardasigilli, pur dichiarando di condividere a titolo personale il principio ispiratore dell'emendamento, ricorda che il disegno di legge attuale è frutto di un accordo dal quale egli si sente impegnato; afferma pertanto di essere favorevole al mantenimento dell'attuale testo dell'articolo 10.

I senatori Ajroldi, Giuseppe Magliano e Pace dichiarano di astenersi dalla votazione. Quindi viene messo ai voti e respinto l'emendamento presentato dal senatore Monni, e la Commissione approva l'articolo 10 nel testo trasmesso dalla Camera.

Il presidente Lami Starnuti dà poi lettura degli emendamenti presentati dai senatori Pace e Caroli all'articolo 11.

L'emendamento del senatore Pace tende ad aggiungere all'attuale testo dell'articolo 11 i seguenti commi: « Per i magistrati che sono entrati in magistratura mediante concorso a uditore di tribunale prima dell'entrata in vigore dell'ordinamento giudiziario del 1941 e che hanno conseguito la nomina a magistrato di appello in base al-

la precedente disciplina, la decorrenza di detta nomina è retrodatata al giorno dell'anno in cui essi hanno maturato l'anzianità prevista nell'articolo 1 della presente legge.

« I vincitori del concorso per titoli sono collocati in graduatoria prima degli scrutinati con la qualifica di merito distinto e, questi, prima di quelli che hanno riportato la qualifica di merito semplice.

« Per i magistrati di tribunale che avrebbero avuto titolo a presentarsi ai concorsi per titoli relativi agli anni 1959, 1960, 1961, 1962 e che abbiano riportato il giudizio favorevole in sede di scrutini già definiti o in corso di definizione alla data di entrata in vigore della presente legge o siano stati già nominati, la decorrenza della nomina alla nuova qualifica è disposta, agli effetti giuridici, dal giorno dell'anno in cui il magistrato di tribunale ha conseguito l'anzianità prevista nell'articolo 1 della presente legge e, agli effetti economici, dalla decorrenza determinata dalla legge 4 gennaio 1963, n. 1, sempre che non abbiano diritto ad una decorrenza economica anteriore ».

L'emendamento del senatore Caroli tende ad aggiungere all'articolo 11 il seguente comma: « I magistrati che, all'entrata in vigore della presente legge, rivestono la qualifica di magistrato d'appello, avranno retrodatata, ai soli fini giuridici, la loro promozione a tale qualifica al 31 dicembre dell'anno in cui ognuno degli stessi compì sedici anni di attività in magistratura, di cui undici nella qualifica di magistrato di tribunale ».

I senatori Pace e Caroli illustrano i rispettivi emendamenti, ai quali il Ministro guardasigilli si dichiara contrario; dopo brevi interventi del relatore e del senatore Monni, i due emendamenti sono respinti e l'articolo 11 è approvato nella sua attuale formulazione.

Infine la Commissione, a maggioranza, autorizza il senatore Berlingieri a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 13,15.

ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
CESCHI*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lupis.**La seduta ha inizio alle ore 17,50.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare, firmata a Londra il 17 giugno 1960** » (965-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il Presidente, relatore, chiarisce le ragioni dell'emendamento apportato dalla Camera all'articolo 3 e invita la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole alla sua approvazione.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Lupis, la proposta del Presidente è accolta dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 17,55.***DIFESA (4^a)**

MERCLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero.**La seduta ha inizio alle ore 10,35.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Albarello chiede che il disegno di legge n. 1607, presentato da lui e da altri senatori e concernente il trattamento di quiescenza per gli ufficiali che chiedono di lasciare il servizio effettivo al compimento del ventesimo anno di anzianità, sia posto in discussione assieme al provvedimento di iniziativa governativa sul trattamento pen-

sionistico degli ufficiali e dei sottufficiali, del quale, nell'ultima riunione della Commissione, è stata preannunciata la presentazione al Parlamento.

Il Presidente assicura che terrà conto della richiesta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969** » (1655), d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Vallauri riferisce sul disegno di legge, il quale dispone, in sostanza, che gli assegni previsti per i palombari ed i sommozzatori della Marina e loro guide siano corrisposti anche al personale civile ed operaio della Marina che svolga identiche funzioni. Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Aperta la discussione, il senatore Bonaldi esprime avviso favorevole al disegno di legge; richiama, peraltro, l'attenzione della Commissione sull'opportunità di estendere le suddette norme anche al personale del Corpo dei vigili del fuoco, adibito alle stesse mansioni.

Il senatore Roffi dichiara di concordare col disegno di legge e con la sua estensione al personale anzidetto.

Il Presidente, alle cui considerazioni si associa il relatore Vallauri, si dichiara favorevole all'estensione degli assegni al personale del Corpo dei vigili del fuoco che svolge simili funzioni, ma è dell'opinione che la Commissione difesa non sia competente a decidere in merito, rientrando tale materia nella competenza della 1^a Commissione.

Il sottosegretario Santero esprime l'avviso favorevole del Governo sul disegno di legge, in quanto questo stabilisce la parità di trattamento economico per il personale civile e militare della difesa, che svolga identiche mansioni. Il rappresentante del Governo concorda col Presidente sul fatto che la Commissione difesa non è competente a decidere in ordine alla proposta estensione degli assegni al personale dei vigili del fuoco.

La Commissione approva, quindi, il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione della promozione straordinaria per "benemerienze di servizio" per i sottufficiali e per i militari di truppa della Guardia di finanza » (1379), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5^a Commissione).

Il Presidente riferisce, in sostituzione del senatore Rosati, sul disegno di legge, proponendo di esprimere parere favorevole.

La Commissione concorda con tale proposta.

* * *

Il Presidente, a questo punto, esprime parole di rammarico e di deplorazione per la morte della guardia di finanza Bruno Bolognesi, tragicamente perito per un'azione terroristica perpetrata in Alto Adige. Inoltre, nella ricorrenza dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, rivolge un reverente pensiero a quanti persero la vita o riportarono ferite nel corso di quel lungo conflitto.

Il senatore Albarello si associa alla commemorazione della recente vittima del terrorismo in Alto Adige, ma lamenta, nel contempo, l'inerzia ed il silenzio del Governo sul fenomeno generale del pangermanesimo. L'oratore richiama, infine, l'attenzione della Commissione sui problemi della pensione ai superstiti dei deceduti per cause di servizio, del quale è necessaria una rapida soluzione.

Il senatore Darè si associa alle parole di cordoglio per la morte del finanziere Bruno Bolognesi ed alle considerazioni svolte dal precedente oratore in merito alle rivendicazioni territoriali pangermanistiche; esprime, inoltre, l'avviso che sia opportuna una riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa, alla presenza dei Ministri competenti, per discutere soprattutto i problemi dell'Alto Adige e della NATO.

Il senatore Roffi si associa anch'egli alle espressioni di cordoglio pronunciate e concorda con le dichiarazioni dei senatori Albarello e Darè sul problema del revanscismo germanico; ritiene, al riguardo, di dover elevare una protesta nei confronti dei

movimenti revanscisti e nei confronti del Governo, che ha ritenuto di poter risolvere il problema dell'Alto Adige con misure di polizia.

Il senatore Vallauri appoggia la richiesta avanzata per una riunione congiunta delle Commissioni difesa ed esteri del Senato; prospetta, inoltre, talune possibili soluzioni al problema della minoranza etnica in Alto Adige.

Il senatore Maggio esprime sentimenti di cordoglio per la morte della giovane guardia di finanza ed invita il Governo ad intervenire decisamente per porre fine al continuo sacrificio di vite umane in tali zone di confine.

Il senatore Bonaldi si associa a sua volta all'unanime sentimento di cordoglio della Commissione e ricorda che da parte del Gruppo liberale è stata presentata un'interpellanza diretta a conoscere le misure che il Governo intende adottare per fronteggiare la ripresa del terrorismo in Alto Adige e per evitare tali dolorose perdite.

Il senatore Piasenti aderisce alla deplorazione espressa da tutte le parti politiche per il tragico episodio e ribadisce l'opportunità di un'ampia discussione su tali problemi, di rilevante portata politica, in una riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa.

Prende, infine, la parola il sottosegretario Santero, il quale si associa anzitutto alle parole pronunciate dal Presidente per i caduti e per i feriti della prima guerra mondiale. Dichiara di associarsi, altresì, al cordoglio per la morte della guardia di finanza Bruno Bolognesi, ultima vittima del terrorismo in Alto Adige. Dopo essersi soffermato, a titolo personale, sui problemi determinati in generale dalle frontiere post-belliche, il rappresentante del Governo dichiara di condividere pienamente l'opportunità della richiesta riunione congiunta per la trattazione dei problemi prima accennati.

Il Presidente assicura che terrà conto del desiderio espresso dalla Commissione per una riunione congiunta con la Commissione esteri, e che prenderà contatti col presidente di quest'ultima Commissione per stabilire di comune accordo — ove il Regolamento del Senato lo consenta — la data di convocazione della riunione stessa.

La seduta termina alle ore 11,35.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono il Ministro del tesoro Emilio Colombo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Braccesi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bertoli osserva che la 6^a Commissione permanente sta per concludere l'esame del disegno di legge n. 1543 (« Finanziamento del piano della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 »), il quale potrebbe così essere discusso dall'Assemblea prima dell'approvazione dei disegni di legge n. 1536 e n. 1537, che introducono le nuove imposte con le quali dovrebbe essere coperta la spesa per l'attuazione del piano della scuola. Egli chiede pertanto che venga compiuto un passo presso la 6^a Commissione, in modo da assicurare un parallelismo nella procedura di approvazione dei tre disegni di legge. Sulla necessità di una sollecita approvazione dei disegni di legge relativi alle imposte sulle bevande analcoliche (n. 1537) e sull'energia elettrica (n. 1536) dichiara di convenire il ministro Colombo: a tale considerazione si associano i senatori Martinelli e Trabucchi. Il presidente Bertone fa peraltro rilevare la singolarità della proposta del senatore Bertoli, dal momento che la 5^a Commissione ha già espresso sul disegno di legge n. 1543 un parere nel quale si sottolineava il collegamento tra detto provvedimento e quelli tendenti ad assicurarne la copertura. Infine, di fronte alle insistenze del senatore Bertoli, il Presidente accede alla proposta di compiere un passo ufficioso, nel senso indicato, presso la Presidenza della 6^a Commissione permanente.

IN SEDE REDIGENTE

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri.

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263), d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri.

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri.

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri.

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri.

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868), d'iniziativa del senatore Schietroma.

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri.

« Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette » (944), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri.

« Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra » (983), d'iniziativa dei senatori Garlato ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Maier presenta un ordine del giorno che, ricordando una precedente deliberazione del Senato, invita il Governo a predisporre un provvedimento per attribuire alle pensioni indirette di guerra benefici analoghi a quelli stabiliti con la legge 22 novembre 1964, n. 1266, per le pensioni dirette.

Dopo un breve intervento del senatore Bertoli, prende la parola il ministro Colombo.

Il Ministro del tesoro dichiara che il Governo manterrà l'impegno assunto davanti al Parlamento, di affrontare, in occasione del bilancio del 1967, il problema posto dai mutilati e invalidi di guerra, per il quale, peraltro, occorrerà prevedere una soluzione graduale. Quanto alla possibilità di fare, già nel corso del 1966, un primo passo in tal senso, il ministro Colombo ricorda che tale eventualità fu subordinata al realizzarsi di un incremento dell'entrata nel corso dell'esercizio. Le entrate accertate per il primo quadrimestre del 1966 sono però di 17 miliardi e 560 milioni inferiori alle previsioni; qualora, tuttavia, nel corso dell'an-

no un incremento si profilasse, il Governo manterrebbe l'impegno di dare, fin dall'anno in corso, un primo segno di voler affrontare il problema.

Il Ministro del tesoro prosegue osservando che in assenza di tale condizione, l'unica soluzione potrebbe essere quella di ricorrere a nuove imposte: soluzione difficilmente praticabile, come risulta anche dal fatto che le nuove imposte per finanziare il piano della scuola non hanno ancora ricevuto la sanzione del Parlamento.

L'onorevole Colombo ricorda quindi che già oggi l'onere annuale di bilancio per le pensioni di guerra ammonta a 265 miliardi e 700 milioni; i disegni di legge all'esame della Commissione, se approvati, accrescerebbero tale onere di 239 miliardi, raggiungendo una spesa che non sarebbe sopportabile dal bilancio dello Stato. Occorrerà perciò, prosegue l'oratore, dare la precedenza a quei mutilati e invalidi che non hanno altro reddito di lavoro; il Ministro afferma, altresì, che il Governo è consapevole della necessità di affrontare tutti i problemi di una categoria tanto benemerita, seppure nell'ambito delle possibilità economico-finanziarie del Paese.

Il Ministro del tesoro affronta successivamente il problema generale delle possibilità del bilancio, ricordando che il disavanzo, dal 1965 al 1966, è salito da 656 a 891 miliardi e che alcune spese di investimento, ed anche taluni oneri correnti, sono stati finanziati mediante il ricorso al credito. Occorre pertanto, prosegue l'oratore, evitare che il bilancio dello Stato divenga fonte di inflazione, praticando una politica di stabilità, che non è affatto superata ma è propria dei Paesi che vogliono aumentare il proprio reddito per distribuirlo più equamente fra tutte le categorie. L'onorevole Colombo osserva quindi che, per attuare un siffatto disegno, occorre contenere le richieste settoriali, spesso contrastanti tra loro, concentrando lo sforzo, anche nel quadro del programma pluriennale, sull'ammodernamento dell'apparato produttivo e sulla promozione di investimenti di carattere sociale. Il Ministro conclude affermando che nella situazione attuale, al punto cui è giunto il disavanzo del bilancio e dato anche l'ampio ricorso al mercato finanzia-

rio, occorre, in assenza di sicure maggiori entrate, evitare soprattutto che il bilancio dello Stato si trasformi in un focolaio di inflazione, che travolgerebbe l'apparato produttivo ed il livello di occupazione.

Prende quindi la parola il senatore Maier, il quale si dichiara d'accordo col Ministro sui criteri da seguire per la graduale soluzione del problema pensionistico, pur ricordando nuovamente la necessaria priorità da accordarsi alle pensioni indirette.

Il senatore Parri, apprezzata la sincerità delle dichiarazioni del ministro Colombo, osserva in generale che l'attuale rigidità del bilancio può essere superata soltanto ricorrendo in misura maggiore, per le spese di investimento, al mercato finanziario. Dato che il Governo ha deciso di utilizzare questo mezzo di reperimento di fondi anche per spese di carattere corrente come la fiscalizzazione degli oneri sociali, l'oratore ritiene che si possa prendere in considerazione l'idea di battere la stessa via anche per la soluzione di problemi sociali scottanti, come quello delle pensioni di guerra.

Il senatore Bertoli, sottolineata l'utilità di scambi di opinioni come quello verificatosi nella seduta odierna tra il Ministro e la Commissione, osserva che alla base del disagio rilevabile nelle dichiarazioni dello stesso Ministro c'è il fatto che il Governo considera lo sviluppo del Paese al di fuori di una visione programmatica. Egli propone pertanto che la Commissione prosegua nell'esame dei vari disegni di legge in discussione, tenendo presente il quadro della programmazione economica e la situazione finanziaria contingente per gli esercizi 1966 e 1967. L'oratore conclude il suo intervento aderendo all'ipotesi prospettata dal senatore Parri e rilevando che l'aumento delle pensioni di guerra potrebbe avere una funzione stimolante sull'andamento dei consumi e, quindi, sulla situazione economica generale del Paese.

Il senatore Militerni, con riferimento alle dichiarazioni del Ministro del tesoro, osserva che la scarsità dei mezzi a disposizione consentirebbe miglioramenti inadeguati. Da altra parte, non ritiene opportuno ricorrere a prelevamenti sul mercato finanziario, distraendo fondi che più opportunamente vanno indirizzati a finalità di sviluppo economi-

co. Meglio sarebbe, a suo avviso, concentrare le attuali disponibilità a beneficio dei grandi invalidi.

Il senatore Conti, dopo avere rilevato che i dirigenti dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, in relazione alla situazione loro prospettata, si sono dimostrati disposti ad accettare una soluzione graduale che comporti inizialmente un onere limitato, afferma che si potrebbe, qualora le prospettive dell'entrata non migliorino, andare incontro per ora a quelle categorie che si trovano in condizioni di maggiore disagio.

Il senatore Franza rileva che l'impostazione finanziaria data alla questione dal Ministro del tesoro impone la ricerca di soluzioni concrete. L'oratore non concorda sulla proposta di inquadrare il problema nella programmazione economica nè sul ricorso al mercato finanziario. A suo parere, occorre considerare che negli ultimi 3 o 4 anni il Governo ha acceduto con eccessiva facilità alle richieste di numerosi settori, senza tenere sufficientemente conto delle prospettive finanziarie: occorre rivedere la legislazione attinente alle spese suddette e limitare i relativi stanziamenti o sopprimerli, ove necessario, negli esercizi futuri, lasciando in bilancio le relative voci *per memoria*. Solo adottando la « politica della lesina », si potrà provvedere alle spese tradizionalmente necessarie e doverose, come quelle inerenti ai provvedimenti di cui trattasi.

Il senatore Gigliotti, considerato che nei prossimi mesi potranno essere accertate entrate maggiori delle previsioni, e tenuto conto anche del prospettato criterio di gradualità, ritiene opportuno procedere nella discussione degli articoli. Quando si giungerà alle norme finanziarie, ove non si disponesse di elementi in base ai quali si possa contare su un maggiore accertamento di entrate tributarie, si potrà prendere in considerazione il ricorso al mercato finanziario.

Il senatore Stefanelli afferma che, al punto cui si è giunti, non è possibile arrestarsi adducendo la scarsità dei mezzi finanziari, e che il Governo deve fare uno sforzo per reperire la copertura del provvedimento, ricorrendo, se necessario, al mercato finanziario. Prospetta anche la possibilità di rivedere il bilancio preventivo per il 1966 con un provvedimento di variazioni.

Il relatore, senatore Trabucchi, ritiene opportuno procedere nell'esame degli articoli, che non potrà, data la sua complessità, esaurirsi in pochi giorni. Nel frattempo la Commissione potrà disporre di più ampi dati, che le consentano di affrontare con conoscenza di causa le norme finanziarie, senza esorbitare dai limiti delle possibili previsioni.

Il senatore Palermo fa presente che il Presidente del Senato e autorevoli componenti della Commissione finanze e tesoro hanno ricevuto ieri le rappresentanze delle categorie interessate e che è stato preso l'impegno di terminare la discussione del provvedimento prima delle vacanze estive. Tale impegno non può essere eluso, e non ci si potrà limitare a dare, in un primo tempo, « qualcosa » come ha ipotizzato il Ministro del tesoro, ma occorrerà dare alle categorie interessate quanto loro spetta. L'oratore lamenta, al riguardo, che il Governo non abbia mantenuto le promesse fatte, affrontando tempestivamente il problema, mentre i disegni di legge in materia sono stati presentati fin dal 1963 dalle varie parti politiche. Si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni del Ministro del tesoro, al quale obietta che per altre categorie i mezzi si sono trovati. Dopo avere accennato, al riguardo, al provvedimento per la fiscalizzazione degli oneri sociali, il senatore Palermo si riferisce in modo particolare alle pensioni dei mutilati del lavoro, sottolineando la notevole sproporzione tra queste e quelle spettanti agli invalidi di guerra, pur con gli aumenti proposti. L'oratore conclude insistendo sulla necessità di rispettare gli impegni presi a suo tempo e di procedere sollecitamente nella discussione dei provvedimenti in esame.

Il relatore, senatore Salerni, osserva che nella discussione si è inserita una questione nuova rispetto a quella sollevata dai disegni di legge in esame, nel senso che si è venuta profilando la possibilità di un provvedimento parziale per la soluzione di alcuni problemi più urgenti del settore pensionistico. L'oratore si dichiara contrario ad una simile prospettiva, in quanto le soluzioni parziali finiscono per suscitare un malcontento generale; si pronuncia invece a favore di una soluzione globale, che, inserita nel quadro

della programmazione, proceda con la necessaria gradualità, senza compromettere gli altri impegni fondamentali del Governo.

Il senatore Artom, dichiarandosi favorevole alla prosecuzione dell'esame dei disegni di legge, chiede che vengano fornite quanto prima indicazioni precise sulle disponibilità previste per l'esercizio 1967. L'oratore conclude il suo intervento osservando che il riassetto della legislazione pensionistica appare tanto più urgente in quanto è ancora viva nel Paese l'impressione lasciata dalla legge che ha aumentato l'indennità parlamentare.

Il senatore Bernardinetti dichiara quindi che anche l'eventuale provvedimento da adottarsi nel corso del 1966 dovrà essere concepito in modo da tener conto del problema pensionistico nella sua globalità, pur riservando la già affermata priorità a favore delle pensioni indirette.

Prende quindi la parola il senatore Pellegrino, il quale rileva il profilarsi di un contrasto tra la Commissione ed il Ministro del tesoro, nel senso che, a suo avviso, la Commissione deve procedere all'approvazione dei disegni di legge lasciando al Governo la responsabilità di individuare i mezzi di copertura, che lo stesso Governo reperisce quando si tratta di far fronte ad impegni che esso ritiene prioritari.

Il senatore Lo Giudice contesta anzitutto l'affermazione del senatore Pellegrino, ricordando di avere messo in luce, in precedenti interventi, il carattere politico del problema pensionistico, nei confronti del quale il Governo ha dimostrato la propria buona volontà. Venendo a parlare dell'aspetto finanziario del problema, l'oratore dichiara di condividere lo scetticismo del ministro Colombo circa il ricorso a nuove imposte, mentre migliori affidamenti sembrano fornire le possibilità di maggiori entrate. L'oratore conclude il suo intervento invitando la Commissione a non cedere a suggestioni demagogiche ed a procedere nel proprio lavoro con la collaborazione del Governo.

Prende quindi nuovamente la parola il Ministro del tesoro, il quale ribadisce l'impegno del Governo ad avviare a soluzione nel corso del 1967 il problema pensionistico. Per quanto riguarda il 1966, il Ministro esamina le soluzioni prospettate nel corso

della discussione, mettendo in rilievo la difficoltà della via suggerita dal senatore Franza, quella, cioè, di un ridimensionamento della spesa attraverso un riesame generale del bilancio.

L'oratore osserva quindi che il vero problema è quello di non inaridire le fonti di produzione del reddito e di trovare i mezzi per contenere le pressioni rivolte ad una continua espansione del disavanzo. Quanto alla possibilità di maggiori entrate, il Ministro dichiara che esse possono essere utilizzate come mezzo di copertura soltanto dopo che si siano realizzate, mentre ritiene estremamente pericoloso il ricorso al credito per il finanziamento di spese correnti. Rispondendo infine agli oratori che si erano riferiti alle possibilità di un incremento della domanda conseguente all'aumento delle pensioni, l'oratore rileva che il punto più delicato dell'attuale situazione economica è rappresentato non già dai consumi, bensì dagli investimenti produttivi e di carattere sociale, che devono essere potenziati.

Il Ministro del tesoro conclude il suo intervento affidando alla responsabilità della Commissione e della maggioranza la valutazione delle conseguenze finanziarie delle singole norme dei disegni di legge in esame.

La seduta sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 17,45.

Alla ripresa, la Commissione prosegue la discussione degli articoli, iniziando dall'articolo 4 che concerne l'inclusione dei prigionieri di guerra tra i beneficiari del diritto a pensione (articolo accantonato nella precedente seduta). La discussione si svolge sul testo del disegno di legge n. 249 e si concentra soprattutto sulla questione dell'ammissibilità del ricorso alla Corte dei conti contro la negazione del nulla osta del Ministero della difesa per la concessione della pensione. Nel dibattito intervengono i senatori Parri e Palermo, il sottosegretario Braccisi, i relatori Salerni e Trabucchi ed il presidente Bertone.

A conclusione della discussione, la Commissione stabilisce di sopprimere l'ultimo periodo del terzo comma, riguardante appunto il ricorso alla Corte dei conti. Dopo una breve discussione sull'ultimo comma

dello stesso articolo, cui partecipano i senatori Palermo, Gigliotti, Parri ed il relatore Trabucchi, il suddetto comma viene approvato con alcune modifiche di carattere formale.

Approvato l'articolo 4, la Commissione affronta l'esame dell'articolo 7, riguardante l'esclusione dal diritto a pensione per dolo, per colpa grave o per cause naturali.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Gigliotti, l'articolo viene approvato nel testo del disegno di legge n. 249, con una modificazione di carattere formale suggerita dal relatore Trabucchi.

Approvato senza discussione l'articolo 8 (sempre nel testo del disegno di legge numero 249), la Commissione affronta l'esame dell'articolo 9, riguardante l'ammissione del diritto a pensione dei civili militarizzati.

Su tale articolo il relatore Trabucchi illustra le differenze tra il testo del disegno di legge n. 249 e gli altri provvedimenti all'esame, che prevedono tutti l'inclusione tra i beneficiari dei militarizzati da parte della repubblica sociale italiana; il relatore si pronuncia a favore di tale inclusione. La questione viene successivamente risolta rendendo più generica la formulazione relativa ai requisiti della militarizzazione nel testo del disegno di legge n. 249; tale testo viene quindi approvato con la modifica anzidetta.

La Commissione affronta quindi l'esame dell'articolo 10 relativo ai soggetti civili non militarizzati; il relatore Trabucchi illustra le differenze tra il disegno di legge n. 869, d'iniziativa del senatore Bernardinetti, e gli altri provvedimenti all'esame, differenze che riguardano il quarto comma ed un comma figurante soltanto nel disegno di legge n. 869, che tende ad inserire tra i beneficiari del diritto a pensione le vittime di violenza carnale ad opera di militari appartenenti alle forze armate operanti. Su tali questioni sorge quindi un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Palermo e Gigliotti, i relatori Salerni e Trabucchi ed il sottosegretario Braccisi.

A conclusione della discussione, la Commissione decide di accantonare l'articolo 10, in attesa di un più approfondito studio delle questioni attinenti al quarto e all'ultimo comma.

Viene del pari accantonato l'articolo 11, riguardante la inclusione tra i titolari del diritto a pensione di categorie speciali di civili non militarizzati.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,25.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
RUSSO

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Maria Badaloni.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970** » (1543).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli, riprendendo la discussione dall'articolo 28.

Il senatore Perna rinnova le riserve già espresse dal suo Gruppo circa la discussione degli articoli che si riferiscono all'istruzione superiore, mentre è all'esame della Camera il progetto di riforma organica dell'Università.

Il ministro Gui, richiamandosi ad argomenti già svolti, ricorda che il disegno di legge, anche per questa parte, non solo è condizione della prossima riforma — la quale non viene in alcun modo predeterminata dagli stanziamenti proposti — ma è anche condizione indispensabile per mantenere l'Università italiana al livello raggiunto coi precedenti provvedimenti. Anche in considerazione del tempo che sarà ancora necessario perchè la riforma della Università possa divenire legge operante, ritiene opportuno che si proceda con sollecitudine all'approvazione del piano finanziario.

Il senatore Fortunati fa presente che per l'attuazione delle provvidenze previste nel disegno di legge in esame, relative alla istituzione di nuovi posti di ruolo, sarà necessaria una apposita legge.

Su proposta del senatore Monaldi, in considerazione della stretta connessione di materia, la Commissione procede quindi alla discussione congiunta degli articoli 28 e 29 e degli emendamenti ad essi presentati.

Il senatore Perna illustra gli emendamenti proposti da lui e dai senatori Romano e Granata, sostitutivi degli articoli 28 e 29. Il nuovo testo dell'articolo 28 prevede una serie di stanziamenti crescenti dal 1966 al 1970 per il funzionamento delle Università e degli istituti di istruzione universitaria, in aggiunta agli stanziamenti previsti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966, da destinarsi all'incremento degli organici del personale insegnante e non insegnante, all'incremento degli incarichi di insegnamento, alle maggiori esigenze della ricerca scientifica, agli assegni, alle borse di studio e all'assistenza universitaria; lo emendamento prevede che la ripartizione degli stanziamenti aggiuntivi sia effettuata sulla base delle norme vigenti all'atto della formazione dello stato di previsione. Il nuovo testo dell'articolo 29 prevede poi, per l'esercizio 1966, la destinazione degli stanziamenti aggiuntivi, di cui al precedente articolo, per le singole finalità summenzionate.

Il senatore Perna sottolinea che gli emendamenti del suo Gruppo tendono veramente a contenere la portata del disegno di legge nell'ambito di un puro e semplice provvedimento finanziario, senza prefigurare la futura fisionomia dell'Università italiana. Precisa in proposito che il suo Gruppo ha presentato altri emendamenti intesi a sopprimere tutte quelle norme del testo del Governo, che hanno carattere innovativo.

Il senatore Fortunati si sofferma quindi, brevemente, sull'aspetto finanziario degli emendamenti proposti dal Gruppo comunista, rilevando che l'importo globale degli stanziamenti in essi previsti supera di poco quello proposto nel testo governativo.

Il senatore Monaldi lamenta che negli articoli in discussione non si faccia cenno al

problema degli assistenti straordinari; manifesta anche le sue riserve sugli ultimi commi rispettivamente degli articoli 28 e 29, relativi alle nuove università, esprimendo l'avviso che si debba con sollecitudine impostare organicamente il problema della istituzione delle nuove università e della loro distribuzione nel territorio nazionale.

Dopo un breve intervento del senatore Giardina, che sottolinea la elasticità della formulazione proposta nel testo governativo, tale cioè da adattarsi ad ogni riforma universitaria, prende la parola il ministro Gui. Il Ministro si dichiara contrario agli emendamenti proposti dai senatori comunisti ed osserva, in particolare, che la norma suggerita in sostituzione dell'articolo 28 sarebbe inapplicabile, non essendo possibile iscrivere in bilancio stanziamenti la cui particolare destinazione non venga precisata.

Il Ministro informa poi la Commissione che per la ripartizione interna delle somme previste dall'articolo 28 del testo governativo è già all'esame del Consiglio dei ministri un disegno di legge, concordato con le associazioni universitarie interessate, che tiene conto anche dell'esigenza prospettata dal senatore Monaldi circa gli assistenti straordinari, prevedendo il loro riassorbimento nei posti di nuova istituzione nel triennio. Comunque, anche prima dell'approvazione del disegno di legge ora ricordato, gli stanziamenti previsti dal piano finanziario potranno quanto meno essere utilizzati per il conferimento di incarichi. Dichiarò poi di non essere pregiudizialmente contrario alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 28 e dell'ultimo comma dell'articolo 29; in questo caso, però, andrebbe opportunamente modificata la formulazione dei primi commi.

La Commissione procede quindi alla votazione degli articoli in discussione e dei relativi emendamenti.

Il senatore Fortunati, parlando per dichiarazione di voto, precisa i motivi per cui il suo Gruppo insiste negli emendamenti proposti e formula anche alcune riserve sul sistema vigente delle convenzioni non solo per singole cattedre, ma anche, talvolta, per intere Facoltà. L'emendamento sostitutivo dell'articolo 28, posto ai voti, è quindi respinto.

La Commissione approva poi il primo comma dell'articolo 28 del testo governativo, rinviando, su proposta del Ministro, la decisione sul secondo comma.

Essendo preclusa la votazione sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 29, la Commissione approva il primo comma di questo articolo nel testo governativo, rinviando, anche per esso, la deliberazione sul secondo comma.

Vengono poi esaminati congiuntamente i due commi degli articoli 28 e 29, la cui deliberazione è rimasta sospesa.

Il senatore Monaldi conferma la sua contrarietà alla riserva del decimo degli stanziamenti in favore delle nuove università.

Favorevoli invece al mantenimento della riserva si dichiarano i senatori Bellisario e Scarpino; quest'ultimo, anzi, prospetta l'opportunità che la percentuale sia elevata dal 10 al 15 per cento, in considerazione delle particolari esigenze della Calabria e dello Abruzzo.

Infine, dopo una breve replica del ministro Gui, avendo il senatore Monaldi ritirato la sua proposta di sopprimere i due commi in discussione, la Commissione approva i commi medesimi nel testo governativo.

Il senatore Perna illustra quindi l'emendamento da lui proposto assieme ai senatori Romano e Granata, soppressivo dell'intero articolo 30: l'oratore precisa che l'emendamento è motivato dal carattere innovativo della norma proposta dal Governo rispetto alla legge n. 1073 del 1962.

Il senatore Fortunati, insistendo a sua volta nell'emendamento soppressivo, osserva che una eventuale nuova norma sulla ripartizione dei posti di nuova istituzione potrà essere prevista dal disegno di legge, cui il Ministro ha fatto cenno, relativo alla istituzione dei nuovi posti di organico.

Il ministro Gui dichiara di non opporsi all'emendamento soppressivo, che è quindi approvato dalla Commissione.

Si passa quindi all'articolo 31.

Il senatore Fortunati illustra l'emendamento, proposto da alcuni senatori del Gruppo comunista, soppressivo del terzo comma dell'articolo.

Il Ministro precisa che la formulazione del testo presentato dal Governo si ispira essenzialmente alla esigenza di tener conto

della eventuale prossima istituzione dei dipartimenti; e si dichiara disposto ad accettare la soppressione, alla fine del terzo comma, delle parole: « e alle singole materie di insegnamento ».

Dopo brevi interventi dei senatori Monaldi e Fortunati, la Commissione approva l'articolo 31, con la soppressione delle parole suddette nel terzo comma, secondo la proposta formulata dal Ministro.

Il senatore Perna illustra quindi brevemente l'emendamento da lui proposto con i senatori Romano e Granata, soppressivo del secondo comma dell'articolo 32.

Dopo brevi dichiarazioni contrarie del relatore Spigaroli e del sottosegretario Maria Badaloni, l'emendamento è respinto dalla Commissione e l'articolo 32 è approvato nel testo governativo.

Il senatore Fortunati illustra un emendamento dei senatori del Gruppo comunista, soppressivo del secondo comma dell'articolo 33.

Dopo brevi interventi dei senatori Perna e Moneti e del relatore Spigaroli, il ministro Gui chiarisce la portata del comma in discussione, che non modifica quanto già è disposto dalla legge vigente, ma solo impone l'obbligo al Comitato, di cui all'articolo 286 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di redigere una motivata relazione sulle sue proposte.

Avendo quindi il senatore Perna ritirato l'emendamento soppressivo del secondo comma, l'articolo 33 è approvato senza modificazioni.

Il senatore Fortunati illustra ancora l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 34, proposto da senatori del Gruppo comunista.

Dopo chiarimenti forniti dal ministro Gui sul significato del comma in esame, l'emendamento stesso è ritirato e l'articolo approvato con un semplice ritocco formale, nel secondo comma, che ne chiarisce meglio la portata.

Sull'articolo 35, e in particolare sulla misura delle borse di studio, si svolge un'ampia discussione; vi partecipano i senatori Monaldi (che propone di ridurre l'importo annuo delle singole borse di studio per accrescerne il numero complessivo), Fortu-

nati, Moneti, Tullia Romagnoli Carettoni, Limoni e il ministro Gui.

Infine la Commissione respinge l'emendamento del senatore Monaldi, tendente a ridurre a 1.200.000 la misura delle borse di studio, ed approva l'articolo nel testo proposto dal Governo.

Il senatore Perna illustra quindi l'emendamento proposto da lui e dai senatori Romano e Granata, soppressivo del secondo comma dell'articolo 36.

Dopo brevi dichiarazioni contrarie del relatore Spigaroli e del ministro Gui, lo emendamento è respinto e l'articolo 36 è approvato senza modificazioni.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 37. Il senatore Fortunati illustra un emendamento proposto da senatori del Gruppo comunista, tendente ad elevare a 500 milioni annui lo stanziamento previsto nel primo comma.

Anche i senatori Moneti e Tullia Romagnoli Carettoni prospettano l'opportunità di una integrazione dello stanziamento previsto nel primo comma.

Il relatore Spigaroli osserva che sarebbe piuttosto opportuno introdurre un emendamento che consenta di erogare adeguati compensi speciali al personale dei ruoli dell'Amministrazione centrale e dei Provveditorati agli studi, in relazione al notevole aggravio di lavoro che sarà causato dall'applicazione del piano di sviluppo.

Il ministro Gui precisa a sua volta che, sulla base degli accordi intercorsi fra i vari Ministri competenti, non può consentire ad una richiesta di aumento dei ruoli organici; si dichiara invece sensibile all'eventualità prospettata dal relatore Spigaroli.

Il senatore Donati si dichiara contrario ad ogni forma di compenso speciale.

La Commissione respinge quindi l'emendamento dei senatori comunisti al primo comma ed approva l'articolo 37 senza modificazioni.

Senza discussione è approvato l'articolo 38.

Il senatore Perna illustra poi l'emendamento, da lui proposto con i senatori Romano e Granata, soppressivo del primo comma dell'articolo 39; ricorda che in tal

senso si è espressa anche la 5ª Commissione nel suo parere.

Il senatore Donati ricorda di aver proposto un emendamento al secondo comma del primo articolo, la cui discussione fu rinviata appunto all'articolo 39: l'emendamento tendeva ad estendere la possibilità di apportare variazioni compensative fra gli stanziamenti dei vari capitoli.

Il ministro Gui propone che la Commissione approvi frattanto, in sede referente, il testo governativo, riservandosi di riesaminare il problema di intesa con la 5ª Commissione.

L'articolo 39 è quindi approvato senza modificazioni.

Senza discussione è approvato l'articolo 40.

I senatori Fortunati e Perna esprimono quindi le loro riserve sull'articolo 41, non essendo ancora stati approvati dal Parlamento i provvedimenti con i quali si dovrà far fronte all'onere del piano finanziario in esame.

Dopo una breve replica del ministro Gui, il quale osserva che, prima della deliberazione finale del Parlamento sul disegno di legge, potranno essere approvati anche i provvedimenti diretti ad assicurarne la copertura finanziaria, l'articolo 41 è approvato.

Il Presidente ricorda che la deliberazione sull'articolo 22 è rimasta sospesa in seguito alla presentazione di emendamenti da parte del senatore Monaldi. Comunica che il senatore Monaldi ha ora riproposto i suoi emendamenti in una nuova formulazione; essi prevedono che all'inizio del primo comma il testo governativo sia sostituito dal seguente: « Per agevolare e incrementare i servizi di medicina scolastica eccetera »; e che il secondo comma sia sostituito con un nuovo testo per cui la ripartizione degli stanziamenti dovrebbe essere disposta dal Ministro della pubblica istruzione tra i Provveditorati agli studi, in relazione a programmi formulati di concerto con le autorità sanitarie provinciali.

Dopo interventi dei senatori Monaldi e Levi, il relatore Spigaroli e il ministro Gui si dichiarano contrari alla prima parte dell'emendamento e favorevoli al principio ispiratore della seconda parte.

L'emendamento al primo comma è quindi respinto dalla Commissione; l'emenda-

mento al secondo comma è invece approvato in un testo ulteriormente modificato, per cui la ripartizione degli stanziamenti è disposta dal Ministro della pubblica istruzione tra i Provveditorati agli studi, in relazione alle necessità da valutarsi di concerto con le autorità sanitarie provinciali.

L'articolo così modificato è approvato dalla Commissione.

La Commissione passa quindi alla discussione degli articoli 2 e 3 relativi alla scuola materna, il cui esame era stato rinviato.

Il ministro Gui propone lo stralcio dei due articoli dal disegno di legge, affinché essi possano essere inseriti nel provvedimento relativo alla istituzione della scuola materna statale, già presentato al Senato.

Il senatore Bellisario si dichiara contrario allo stralcio, per gli stessi argomenti che lo hanno indotto ad opporsi alle proposte dei senatori comunisti, volte a stralciare dal disegno di legge gli emendamenti relativi a settori dell'istruzione per i quali sono stati già presentati provvedimenti di riforma.

Alle dichiarazioni del senatore Bellisario si associano i senatori Moneti, Zaccari e Limoni.

Favorevoli allo stralcio si dichiarano invece i senatori Perna e Tullia Romagnoli Caretoni.

Il ministro Gui precisa che non vi è analogia fra lo stralcio da lui proposto e quelli suggeriti nel corso della discussione dal Gruppo comunista, in quanto la scuola materna statale è effettivamente ancora tutta da istituire.

Dopo una breve dichiarazione del senatore Donati, che preannuncia la sua astensione dal voto, lo stralcio proposto dal Ministro è approvato dalla Commissione.

Infine, essendo così esaurito l'esame del disegno di legge, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Spigaroli per presentare all'Assemblea il testo, quale risulta dalla discussione, unitamente alla sua relazione.

Il senatore Romano, a nome del Gruppo comunista, si riserva di presentare una relazione di minoranza.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
GARLATO

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, contenente provvedimenti per il completamento del Porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (1534).

(Seguito della discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Lombardi, illustra un nuovo testo del disegno di legge, da lui elaborato al fine di assicurare un migliore coordinamento delle varie disposizioni relative all'esproprio ed alla sistemazione dei terreni per la zona di sviluppo industriale di Ravenna, nonché una più chiara formulazione delle norme interpretative tendenti a superare i dubbi sorti in sede di applicazione della legge 13 giugno 1961, n. 528.

Prende successivamente la parola il senatore Samaritani: dopo avere ricordato che il Gruppo comunista si pronuncia in senso contrario alla legge che il progetto in esame intende modificare ed integrare, l'oratore afferma che la società per azioni cui sono affidati lo sviluppo della zona industriale di Ravenna e l'ampliamento ed il completamento del Porto canale si è dimostrata strumento non idoneo ai compiti indicati; lamenta quindi che gli enti locali siano estromessi, in pratica, da ogni ingerenza sulle opere in questione, pur essendo, per più aspetti, vivamente interessati alle opere stesse. Il senatore Samaritani auspica quindi il superamento dell'attuale formula giuridica della società per azioni a favore di un consorzio di natura pubblicistica e, pur dichiarando di giudicare in modo positivo alcune delle norme integrative proposte dal relatore, annuncia il

voto contrario del suo Gruppo al disegno di legge nel suo complesso.

Replicando al precedente oratore, il relatore Lombardi riconosce che la forma giuridica adottata dalla legge del 1961 per le opere riguardanti la zona industriale e il porto canale di Ravenna rappresenta un caso atipico rispetto alle soluzioni prescelte in situazioni analoghe; il relatore sottolinea tuttavia che il disegno di legge in esame non intende affrontare i problemi di fondo riguardanti la natura giuridica dell'ente ricordato, ma si propone soltanto di risolvere alcune gravi questioni, tuttora pendenti, sorte dalla poco felice formulazione della legge n. 528.

Dopo brevi interventi di carattere esplicativo dei senatori Genco e Samaritani, il sottosegretario de' Cocci si associa alle considerazioni svolte dal relatore circa la portata limitata del disegno di legge in esame, del quale auspica una rapida approvazione.

Si passa quindi all'esame degli articoli, sulla base del nuovo testo proposto dal relatore.

Approvati i primi tre articoli di tale testo senza modificazioni, il dibattito si sofferma sull'articolo 4, secondo il quale « il Ministero del tesoro, il Ministero dell'industria e commercio, il Ministero dei lavori pubblici nominano ciascuno un membro del collegio sindacale della società concessionaria, in conformità degli articoli 2458 e 2459 del Codice civile, in quanto applicabili ». A tale articolo il senatore Samaritani propone un emendamento, per il quale altri due componenti del collegio sindacale sarebbero nominati rispettivamente dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale di Ravenna.

Prendono la parola i senatori Genco e Francesco Ferrari, il relatore Lombardi ed il sottosegretario de' Cocci, esprimendo alcune perplessità sulla opportunità dell'emendamento suddetto dal punto di vista giuridico. I senatori Guanti e Fabretti si dichiarano invece favorevoli alla proposta; alcune delucidazioni sono fornite dal presidente Garlato e dal senatore Jervolino.

L'emendamento del senatore Samaritani all'articolo 4, posto in votazione, è approvato. Gli altri articoli del nuovo testo pro-

posto dal relatore sono approvati senza modificazioni.

La Commissione approva inoltre un ordine del giorno — proposto dal relatore ed accettato dal Governo — nel quale si prospetta l'opportunità che gli organi competenti dello Stato e della società concessionaria riesaminino la natura giuridica della società stessa, ai fini della sua trasformazione in ente di diritto pubblico.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 128, concernente la proroga dell'efficacia dei piani particolareggiati di esecuzione del piano regolatore di Roma e della sua spiaggia, nonché dell'applicabilità di alcune norme in materia di espropriazioni e di contributi di miglìoria, contenute nel regio decreto-legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 1932, n. 355 » (1603-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.**
(Esame).

Dopo una breve esposizione del senatore Genco sulle modificazioni introdotte dalla Camera al testo già approvato dal Senato, la Commissione dà mandato allo stesso senatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole, richiedendo l'applicazione della procedura urgentissima prevista dal primo comma dell'articolo 53 del Regolamento.

« **Determinazione dei casi di obbligatorietà dell'impianto d'ascensori per trasporto di persone » (1636), d'iniziativa del senatore Vecellio.**
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore senatore De Unterrichter ed i senatori Zannier, Jervolino e Gaiani si dichiarano favorevoli, in linea di massima, al progetto in esame, pur segnalando l'opportunità di una più accurata formulazione delle singole disposizioni.

La Commissione delibera quindi all'unanimità — con l'assenso del rappresentante del Ministero dei lavori pubblici — di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,35.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente

BUSSI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria ed il commercio Picardi e per il turismo e lo spettacolo Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ulteriore stanziamento in favore della Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne, per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1962, n. 1686** » (1648), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Zannini; egli mette in rilievo quegli aspetti del provvedimento che — consentendo opere per 20 miliardi — agevoleranno prevedibilmente l'afflusso turistico, e propone l'approvazione del disegno di legge senza modifiche.

Si apre quindi un breve dibattito, al quale partecipano numerosi oratori.

Il senatore Veronesi riassume gli aspetti positivi dell'attività della Sezione di credito per l'Emilia e la Romagna, e segnala al Governo l'opportunità di stanziamenti annui per un decennio, senza interruzioni.

Il senatore Francavilla si dice perplesso sulla organicità del provvedimento e sulla sua coerenza con le conclusioni del recente convegno nazionale sul turismo; propone perciò il rinvio della discussione. A sua volta il senatore Bonafini ravvisa nel disegno di legge uno stimolo non sufficiente per il turismo di massa ed auspica che il Governo affronti in modo organico e globale i problemi relativi a quest'ultimo.

Il senatore Vecellio, infine, auspica che il Governo non trascuri le altre zone del Paese suscettibili di sviluppo turistico.

Il relatore, nel replicare agli oratori intervenuti nella discussione, mette in rilievo l'organicità del provvedimento, che agevola zone non favorite da altre incentivazioni relative al settore in esame; l'oratore osserva

che l'articolo 2 opera in favore delle attrezzature turistiche, e che la costruzione di villette residenziali può fungere da polo di sviluppo anche del turismo di massa.

Interviene quindi il sottosegretario Sarti, il quale, nel confermare le osservazioni del relatore, informa che è allo studio del Ministero un disegno di legge organico sulla base degli orientamenti emersi nella conferenza nazionale del turismo; offre, quindi, gli schiarimenti richiesti ed assicura che il Governo si adoprerà nel senso indicato dai senatori intervenuti nel dibattito; afferma, infine, che il provvedimento in discussione risolve problemi relativi a zone di ristagno che è necessario rivitalizzare, proprio ai fini dell'auspicata politica nazionale organica di sviluppo turistico.

La Commissione approva quindi il disegno di legge senza modificazioni.

« **Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione d'iniziativa di interesse turistico e alberghiero** » (1219-B), d'iniziativa dei senatori Moro ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Dopo una breve relazione del senatore Forma, il provvedimento viene approvato nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

« **Modificazione dell'articolo 11 del Regolamento approvato con regio decreto 29 novembre 1906, n. 660, per l'uso del carburo di calcio e per i pubblici esercizi di carburo di calcio e di acetilene** » (1657), d'iniziativa del senatore Chabod.

(Discussione ed approvazione).

Dopo una breve relazione del senatore Vecellio, la Commissione approva, senza modificazioni, l'articolo unico del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina dell'insegnamento dello sci** » (1659), d'iniziativa dei deputati Simonacci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 1ª Commissione).

Riferisce il senatore Berlanda; egli illustra le finalità del provvedimento e ne esamina gli aspetti normativi, prospettando la opportunità di migliorare il testo dal punto

di vista giuridico e sostanziale (con particolare riguardo agli articoli 19, 21, 24 e 26); propone quindi di esprimere un parere favorevole integrato dalle accennate osservazioni e proposte.

Si apre quindi un breve dibattito. Il senatore Veronesi insiste sull'opportunità di lasciare la più ampia autonomia alle scuole invernali di sci e pone alcuni problemi relativi ad aspetti particolari del provvedimento. Il senatore Banfi, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, manifesta perplessità sugli aspetti corporativistici di esso. Il senatore Vecellio fa presente l'opportunità di un più incisivo intervento del Governo in tutti i settori relativi allo sport sciistico ed auspica che maggiori cure siano dedicate alla sicurezza degli sportivi. Il senatore Vacchetta si dichiara favorevole al provvedimento in linea di principio, ma manifesta perplessità analoghe a quelle espresse dal senatore Banfi. Il senatore Zannini, infine, sottolinea l'opportunità che i maestri di sci siano agevolati al fine di acquisire un'adeguata conoscenza di lingue estere.

Il sottosegretario Sarti, dopo avere illustrato in modo particolare quegli aspetti del provvedimento che hanno formato oggetto di osservazioni e proposte nel corso della discussione, raccomanda una sollecita approvazione del disegno di legge, al fine di agevolare la campagna indetta dal Ministero del turismo per la doppia stagione sciistica. Il rappresentante del Governo dichiara inoltre di concordare con l'osservazione fatta dal senatore Vecellio, che tale obiettivo si potrà meglio conseguire offrendo sufficienti garanzie agli sportivi.

La Commissione approva infine le proposte del senatore Berlanda.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

NOMINA DI SOTTOCOMMISSIONE PER LA REDAZIONE DEL DOCUMENTO RELATIVO ALL'INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'INPS

Il Presidente comunica che, adempiendo al mandato ricevuto nella seduta di ieri, ha provveduto alla nomina della Sottocommissione incaricata della redazione del documento relativo all'inchiesta sulla gestione dell'INPS. Della Sottocommissione faranno parte, oltre allo stesso Presidente, il relatore Torelli e i senatori Bermani, Brambilla, Di Prisco, Nencioni, Rotta, Saxl, Pasquale Valsecchi e Viglianesi. La Sottocommissione è convocata per le ore 10 di domani, giovedì 26 maggio.

IN SEDE REFERENTE

« Assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi del lavoro e degli orfani dei caduti sul lavoro nelle Amministrazioni dello Stato, degli Enti locali e degli Enti pubblici » (1593), d'iniziativa dei deputati Barbi Paolo ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Valsecchi, preannuncia la presentazione di emendamenti ad alcuni articoli del disegno di legge, volti a superare i contrasti sorti tra le categorie che già hanno diritto all'assunzione obbligatoria e la categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Quindi, dopo brevi parole del senatore Carelli di apprezzamento per l'opera svolta dal relatore, la Commissione passa ad esaminare gli articoli del disegno di legge.

Il senatore Macaggi propone un emendamento al terzo comma dell'articolo 1, tendente a specificare che nella dizione « caduti sul lavoro » sono comprese anche le persone decedute per causa di infortunio sul lavoro o per malattia professionale. I senatori Pasquato, Fiore e Nencioni si dichiarano favorevoli all'emendamento, mentre i senatori Carelli, Pezzini, Varaldo e Rotta, pur concordando nella sostanza, esprimono alcune perplessità sulla formulazione della norma. La proposta di emendamento e l'articolo 1 vengono quindi accantonati.

Successivamente, dopo brevi interventi dei senatori Pezzini, Nencioni e Trebbi, è approvato l'articolo 2, con due emendamenti

proposti rispettivamente dal Presidente e dal relatore: il primo emendamento riguarda una correzione formale, mentre il secondo estende la norma concernente l'assunzione preferenziale, a parità di merito, anche alle amministrazioni dello Stato con ordinamento autonomo.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame degli articoli, per consentire ai senatori della Commissione di prendere parte ai lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITA (11^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente

ALBERTI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1553

Il ministro Mariotti si dichiara convinto che il disegno di legge n. 1553 (« Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari », d'iniziativa dei deputati Bartole; De Marzi Fernando ed altri), per il suo spiccato carattere igienico-sanitario, debba essere assegnato in sede primaria all'11^a Commissione anziché all'8^a; in via subordinata, prospetta la possibilità di una assegnazione alle Commissioni riunite 8^a e 11^a.

La Commissione, condividendo all'unanimità l'opinione espressa dal Ministro, dà mandato al presidente Alberti di chiedere al Presidente del Senato il mutamento di assegnazione nel senso indicato.

IN SEDE REFERENTE

« Trapianto del rene tra persone viventi » (1321).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli.

Il senatore Maccarrone, nel presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 4 (ex 5), ribadisce il punto di vista del Gruppo comunista su tutta l'impostazione del provvedimento (punto di vista notevolmente diverso da quello del Governo) e sostiene l'opportunità che sia lo stesso Ministro della sanità ad autorizzare gli istituti destinati a preparare ed effettuare il trapianto del rene, in ciò coadiuvato semplicemente dal Consiglio superiore di sanità e dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Il senatore D'Errico si dichiara d'accordo sulla soppressione dell'articolo 5; favorevoli, in linea di massima, ad affidare la responsabilità dell'autorizzazione al solo Ministro si dicono i senatori Bonadies e Criscuoli, mentre il relatore Samek Lodovici illustra alcuni emendamenti da lui proposti e, pur essendo incline al mantenimento della commissione prevista nel testo governativo, dichiara di non insistere su questo punto e di rimettersi alla Commissione.

L'articolo 4 (ex 5) viene quindi soppresso; è quindi parimenti soppresso l'articolo 5 (ex 6).

Sull'articolo 6 (già articolo 7) si apre un ampio dibattito.

Il senatore Maccarrone, sempre a nome del suo Gruppo, presenta un emendamento, nel quale si stabilisce, tra l'altro, che tutti gli atti sanitari relativi al trapianto del rene eseguiti sul donante debbano essere gratuiti.

In senso contrario alla gratuità dell'operazione si esprimono i senatori D'Errico e Picardo — sostenendo che essa potrebbe costituire un pericoloso precedente — e lo stesso Ministro, il quale fa presenti i gravi rischi connessi all'esplicita introduzione di tale norma e rileva che lo stesso scopo può essere raggiunto o attraverso il Fondo nazionale previsto nella imminente riforma ospedaliera, o accollando il rimborso delle spese agli enti mutualistici, o, infine, mediante un apposito fondo da istituirsi presso il Ministero della sanità.

Lo stesso Ministro, replicando alla richiesta avanzata dal senatore Maccarrone affinché il donatore sia in qualche modo indennizzato in caso di sopravvenuta invalidità permanente, esorta alla massima prudenza, in quanto una specificazione in questo senso implicherebbe oneri indeterminati

per lo Stato senza adeguata copertura e potrebbe anche alimentare forme (rare ma non impossibili) di autolesionismo. Egli conclude affermando che il regolamento di attuazione della legge in esame e ancor più la auspicata legge ospedaliera potranno risolvere tutti i problemi marginali di questo provvedimento, che non è opportuno appesantire con norme suscettibili di creare conflitti di competenza tra Ministeri.

Il senatore Perrino, in via conciliativa, propone di risolvere la questione con un ordine del giorno, di cui egli stesso presenta il testo: in esso si esprime il voto che gli enti mutualistici assumano l'onere dei ricoveri e degli interventi per il trapianto del rene negli istituti all'uopo autorizzati e che il donante sia assicurato contro il rischio operatorio.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti proposti all'articolo da senatori del Gruppo comunista; sono egualmente respinti due emendamenti aggiuntivi presentati dal relatore e concernenti l'assicurazione contro il rischio operatorio a favore del donante ed il riconoscimento, sempre a favore del donante nefrectomizzato, di una riduzione della capacità lavorativa equipollente alla valutazione infortunistica della perdita di un rene con integrità del superstito.

Il relatore, pur piegandosi alla volontà della Commissione e dichiarandosi notevolmente rassicurato dalle dichiarazioni del Ministro e dal contenuto dell'ordine del giorno Perrino, si riserva di ripresentare in Aula, in tutto o in parte, il contenuto degli emendamenti non accolti dalla Commissione.

Il senatore Maccarrone, a sua volta, rileva che la gravità della deroga ad un articolo fondamentale del nostro Codice civile ha aperto una serie di problemi sociali e morali del massimo rilievo, che non sono stati contemporaneamente risolti. A suo avviso, si sono così determinate lesioni oggettive di diritti, cui il Parlamento non dovrebbe in alcun modo consentire, se si vuole che questa legge produca effetti positivi. L'oratore deplora che alcuni rimedi proposti dal relatore, i quali avrebbero almeno in parte sanato queste deficienze, non siano stati accolti e, pur rendendosi conto delle difficoltà di ordine finanziario denun-

ciate dal Ministro, insiste sulla necessità che il donatore venga con ogni mezzo tutelato ed eventualmente indennizzato. Conclude dichiarando di confidare che il provvedimento possa venire corretto e migliorato in Assemblea e si riserva di intervenire in quella sede.

Successivamente il senatore Cassini si dichiara d'accordo col relatore ed insiste sul fatto che la deroga all'articolo 5 del Codice civile deve essere accompagnata da adeguate garanzie, mentre il senatore Ferroni esorta ad evitare formulazioni che possano mortificare lo slancio di solidarietà dei futuri donatori, ed a fare affidamento nella umana generosità.

Conclude il dibattito il ministro Mariotti, il quale, condividendo lo spirito che ha animato gli interventi dei diversi oratori, assicura la Commissione che si farà parte diligente presso il Ministro del lavoro, al fine di trovare una formula che consenta di compensare i rischi del donatore, il che non contrasta con lo spirito volontaristico che deve pur sempre restare alla base del gesto generoso.

L'articolo 6 (ex 7) viene infine approvato nel testo governativo; parimenti approvati senza modificazioni sono gli articoli 7 (ex 8) e 8 (ex 9), dopodichè la Commissione dà mandato al senatore Samek Lodovici di presentare all'Assemblea la sua relazione accompagnata dal testo modificato, unitamente all'ordine del giorno proposto dal senatore Perrino ed accolto dal relatore e dal ministro Mariotti.

SULLA QUESTIONE DEI LATTI SCREMATI E DELLE FUNZIONI DELLE CENTRALI DEL LATTE

La senatrice Angiola Minella Molinari chiede al Ministro se intenda promuovere una sollecita abrogazione del decreto presidenziale dell'agosto 1963, che esenta i latti speciali dai controlli previsti dalla legislazione vigente in materia, in quanto tale decreto ha creato una situazione di grave disagio per le centrali del latte e di rischio per la salute pubblica.

Il Ministro si impegna a fornire una precisa risposta in materia nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**5ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

Giovedì 26 maggio 1966, ore 9,30

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

PALERMO ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (249).

TIBALDI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (263).

BARBARO ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (565).

BONALDI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (794).

ANGELILLI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (867).

SCHIETROMA. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (868).

BERNARDINETTI ed altri. — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (869).

BERNARDINETTI ed altri. — Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette (944).

GARLATO ed altri. — Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra (983).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (1536).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1956-57 (600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58 (601) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1958-59 (602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (763).

6. PERUGINI. — Modifica alle norme sulla garanzia di recupero e di rimborso dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali e sui prodotti della loro lavorazione (690).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme circa la tenuta dei conti correnti con il Tesoro (1274) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modificazione di talune aliquote dell'imposta di consumo sulle carni (1539).

3. BERGAMASCO ed altri. — Nuove disposizioni in materia di esenzione dalle imposte di registro, di successione, ipotecarie e da quella sull'asse ereditario globale netto per le liberalità a favore di enti morali italiani legalmente riconosciuti (211).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati BELCI ed altri. — Norme sull'utilizzazione delle somme stanziare nel fondo per le esigenze del Territorio di Trieste, ai sensi dei commi secondo e terzo dell'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (1419) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. GIGLIOTTI ed altri. — Modificazioni al testo unico della finanza locale per estendere ai tributi locali le norme della legge

25 ottobre 1960, n. 1316, in materia di interessi di mora (1567).

3. Aumento del contributo a favore dell'Ente nazionale delle Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari, di cui all'articolo 16 della legge 4 agosto 1955, n. 107 (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Esenzioni fiscali per le forniture di beni e le prestazioni di servizi effettuate, nel territorio della Repubblica, a Comandi militari dei Paesi dell'Alleanza del Nord-Atlantico (NATO) (1517).

5. Elevazione del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli (1599) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Nuove disposizioni per l'applicazione del diritto speciale sulle acque da tavola minerali e naturali di cui all'articolo 6, comma secondo, della legge 2 luglio 1952, n. 703 (1612) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Norme sul trattamento tributario della convenzione stipulata fra lo Stato e la SEA relativa alla disciplina dei rapporti inerenti al sistema aeroportuale di Milano (1630) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Deputati GAGLIARDI ed altri. — Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia (1554) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Autorizzazione della spesa di lire 880 milioni per lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali (1632).

8ª Commissione permanente
(Agricoltura e foreste)

Giovedì 26 maggio 1966, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputati MENGOLZI ed altri; PREARO ed altri. — Nuova autorizzazione di spesa per l'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (1669) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11ª Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Giovedì 26 maggio 1966, ore 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. PICARDO. — Norme transitorie per il personale sanitario ospedaliero (900).

Deputati SPINELLI; DE MARIA. — Modifiche dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336, e norme transitorie per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri (1168) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BONADIES. — Modificazione dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336, relativo ai concorsi a posti di sanitari ospedalieri (1200).

2. ANGELINI Cesare ed altri. — Disciplina dell'attività professionale degli odontotecnici (679).

MACCARRONE ed altri. — Nuova disciplina delle professioni e delle arti ausiliarie della professione medica nel campo dell'odontoiatria (815).

INDELLI ed altri. — Disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico. (1463).

Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria dell'odontotecnico (1485).

BONALDI ed altri. — Disciplina dell'attività dell'odontotecnico (1524).

II. Esame dei disegni di legge:

1. FERRONI e SELLITTI. — Norme transitorie per i concorsi ai posti di sanitari ospedalieri a modifica dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336 (1527).

2. PERRINO e MORANDI. — Istituzione del farmacista provinciale (466).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati SPINELLI; CRUCIANI. — Norme sul servizio di anestesia negli ospedali (1329) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Deputati BARTOLE; DE MARZI Fernando ed altri. — Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (1553) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

Giovedì 26 maggio 1966, ore 10

PALAZZO MONTECITORIO

1. Esame di questioni generali inerenti al funzionamento di « Tribuna politica ».
2. Esame di questioni particolari.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15*